



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

- Sezione Speciale -

“Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari opportunità”

del Fondo di Garanzia per le PMI

La Sezione speciale **“Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari opportunità”**, istituita nell’ambito del Fondo centrale di garanzia per le PMI, concede agevolazioni nella forma di garanzia diretta, di cogaranzia e di controgaranzia del Fondo, a copertura di operazioni finanziarie finalizzate all’attività di impresa e ha una dotazione complessiva di **20 milioni di euro**, di cui **10 milioni** messi a disposizione dal Dipartimento Pari opportunità e **10 milioni** dal Fondo centrale di garanzia.

COME FUNZIONA

Le imprese femminili sono le piccole e medie imprese di cui all’articolo 2, comma 1, lettera a), della legge 25 febbraio 1992, n. 215 e successive modifiche ed integrazioni, ossia le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60 per cento da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne, nonché le imprese individuali gestite da donne che operano nei settori dell’industria, dell’artigianato, dell’agricoltura, del commercio, del turismo e dei servizi.

L’imprenditrice che ha necessità di un finanziamento si rivolge a una banca (anche per il tramite di un confidi). La banca, effettuata la prevista istruttoria, concede il finanziamento, parzialmente o per intero, alle condizioni risultanti dalla valutazione del merito creditizio dell’impresa.

Il predetto finanziamento può essere garantito dalla Sezione speciale **“Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari opportunità”**, nella misura massima dell’80% del suo ammontare nel caso di garanzia rilasciata direttamente alla banca, ovvero nella misura massima dell’80% sulle garanzie prestate da confidi.

La richiesta di garanzia è inoltrata direttamente dalla banca finanziatrice ovvero dal confidi nel caso in cui l’impresa abbia ottenuto sullo stesso finanziamento la garanzia del confidi.

Lo Stato, grazie alle risorse della Sezione speciale, **si assume una parte del rischio del prestito** che la banca concede. Naturalmente, la banca non è obbligata a concedere il finanziamento a fronte di ogni richiesta, ma la garanzia della Sezione speciale rappresenta la concreta possibilità di ottenere l’accesso al finanziamento senza garanzie aggiuntive sugli importi garantiti.

Il Fondo Centrale è assistito dalla garanzia di ultima istanza dello Stato, a cui si applica il meccanismo della ponderazione zero, che permette ai soggetti richiedenti di ridurre l’accantonamento a patrimonio di vigilanza e di praticare, a parità di ogni altro requisito,

condizioni di miglior favore alle imprese finanziate.

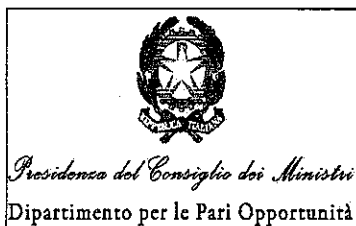
In attuazione delle norme contenute nel “Piano della trasparenza”, approvato dal Comitato di gestione del Fondo, verrà garantito, tramite il monitoraggio dei tassi bancari applicati, l’effettivo trasferimento dei benefici della ponderazione zero alle imprese.

La Sezione speciale “**Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari opportunità**” rappresenta, pertanto, **una dote potenziale**, su cui la donna, che vuole fare impresa, può contare nel momento in cui richiede un sostegno finanziario.

Alle imprese femminili cosiddette “start up”, vale a dire alle piccole e medie imprese che sono state costituite o hanno iniziato la propria attività da meno di tre anni rispetto alla data di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia della Sezione speciale, è riservata una quota pari al 50 per cento della dotazione della **Sezione speciale “Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari opportunità”**. Si tratta tuttavia di riserve finanziarie non rigide, ma che possono variare a seconda delle esigenze dei soggetti interessati.

La convenzione che costituisce la Sezione speciale è stata sottoscritta il 14 marzo 2013 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari opportunità, dal Ministero dello Sviluppo economico e dal Ministero dell’Economia e delle Finanze ed è stata inviata all’esame della Corte dei conti. Dopo la registrazione della Corte la Sezione speciale sarà pienamente operativa: il Comitato di gestione si attiverà tempestivamente affinché vengano definite le modalità semplificate di accesso.

La Sezione Speciale è operativa dal 14 gennaio 2014.



Ufficio per gli interventi in materia di parità e pari opportunità

BROCHURE INFORMATIVA

Sezione Speciale

“Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari opportunità” del Fondo di Garanzia per
le PMI

Roma, gennaio 2014

SOMMARIO

1. L'impresitoria femminile: un'opportunità per la crescita
2. La Sezione Speciale per le imprese femminili
3. I presidi territoriali a supporto delle imprese femminili
4. I siti web d'informazione sulla Sezione Speciale

I contenuti di questa brochure sono stati elaborati dall'*Ufficio per gli interventi in materia di parità e pari opportunità*, del Dipartimento per le Pari opportunità, dal Ministero dello sviluppo economico – Fondo di Garanzia per le PMI e da Unioncamere.

1. L'imprenditoria femminile: un'opportunità per la crescita

La delega al responsabile politico per le Pari Opportunità, tra le numerose e importanti azioni assegnate, prevede la promozione e il coordinamento di *“azioni del Governo volte ad assicurare la piena attuazione delle politiche in materia di Pari Opportunità tra uomo e donna sul tema dell'imprenditoria, dell'auto-impiego e del lavoro, con particolare riferimento alle materie della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e alle carriere”*¹.

Il Governo, quindi, ha riconosciuto l'esistenza di una “questione femminile” nell'imprenditorialità, riservando all'azione di uno specifico dicastero la messa a punto degli strumenti necessari per affrontarla.

Non è semplice riuscire a enucleare i termini distintivi dell'imprenditorialità femminile, che si connota innanzitutto per l'evidenza legata al genere delle titolari o amministratrici d'impresa e, di conseguenza, per l'insieme di elementi culturali, comportamentali e di visione del mondo che distingue un genere dall'altro e che finisce inevitabilmente per investire anche l'attività imprenditoriale.

L'evidenza legata al genere rimane tale certamente per l'intero arco della vita di chi gestisce un'impresa femminile, che risulta quindi così distinta da ogni altra tipizzazione.

Un ulteriore elemento significativo è rappresentato dal trend di crescita, nel panorama delle imprese, di quelle femminili. Ciò a riprova di come il fenomeno si stia trasformando da scelta, in molti casi maturata in ambito familiare e segnata quindi da un effetto di trascinamento pur consapevole e convinto, a decisione presa in totale autonomia, come risposta all'assenza di alternative che impone un “partire da sé” destinato a mutare i comportamenti individuali e sociali del fare impresa.

Il tratto individualistico della ‘creazione d'impresa’ è un dato ineludibile e la letteratura economica ne ha ampiamente sottolineato il valore.

Nel contesto attuale e per l'esperienza di molte donne impegnate in tal senso, la sfida imprenditoriale non può tuttavia essere affrontata come scelta esclusivamente personale, perché sta assumendo e gradualmente continuerà a farlo, i connotati di un'opzione sociale priva quasi di alternative e tra le poche che potrà determinare un incremento dell'occupazione femminile.

Con un settore pubblico in netta contrazione e uno privato che sembra dare, a parità di livelli di istruzione, meno opportunità di carriera alle donne, la scelta imprenditoriale spesso rappresenta l'unica alternativa per poter sfruttare l'intelligenza produttiva femminile.

In Italia, alle donne spesso non resta che orientarsi verso il settore privato, nel cui ambito sembrano preferire proprio l'imprenditoria più di quanto non accada nel resto d'Europa.

Le imprese al femminile sono infatti una realtà capillarmente diffusa nel nostro Paese, in cui le imprenditrici e lavoratrici autonome rappresentano il 16% delle donne occupate a fronte di una media europea del 10%.

I dati che si riferiscono alle possibilità di guadagno delle donne che scelgono un lavoro autonomo sono meno confortanti. Si registra dappertutto in Europa un *gap* di genere: imprenditrici e lavoratrici autonome guadagnano in media il 35% in meno di quanto fanno gli uomini nello stesso settore (dati OCSE aggiornati al 2011). L'Italia registra un dato pari al 47% e si colloca in terzultima posizione, seguita solo da Austria (49%) e Portogallo (59%), segnalando così una potenziale sofferenza dal lato della profittabilità del lavoro autonomo².

Una *policy* di sostegno all'imprenditoria, in ragione dei dati appena evidenziati, dovrebbe incoraggiare la propensione delle donne a misurarsi in tale ambito e contemporaneamente a sviluppare la capacità femminile di “progettare impresa”.

¹ Da www.governo.it/Governo/Provvedimenti/testo_int.asp?d=65760

² Dati tratti dal portale www.oecd.org/gender/data/indicatorsofgenderequalityinentrepreneurship.htm .

Lo “stato nascente” dell’impresa rappresenta infatti una fase molto delicata, che ha bisogno di un supporto costante e altamente qualificato.

Occorre però che tale scelta sia accompagnata da strumenti di *training* e da risorse per le *start-up*.

L’avviamento e la gestione dell’impresa richiedono necessariamente capitali che, nella maggior parte dei casi, non sono nella disponibilità delle potenziali imprenditrici.

Spesso disporre di una ricchezza di partenza (*collateral*) consente l’avviamento di un’attività, ma condizionare la creazione di un’impresa a una ricchezza già esistente significa limitare le opportunità di crescita e di sviluppo.

La letteratura economica è florida sul filone di ricerca che tende ad approfondire la relazione tra mercato del credito e genere.

I risultati non sono univoci; tuttavia la maggioranza degli studi rileva che le donne hanno minor accesso al credito, quindi hanno maggiore difficoltà ad ottenere prestiti³.

Anche sull’esistenza di una correlazione tra genere femminile e più elevato costo del denaro gli studi non concordano. Il tema è stato tuttavia investigato da autorevoli studiosi⁴ che hanno rinvenuto molte conferme empiriche.

In ogni caso l’avvio di un’impresa attraverso forme di finanziamento esterno risulta più difficoltoso per le donne, circostanza che innesca un effetto scoraggiamento.

L’intervento dello Stato per agevolare l’accesso al credito può rappresentare quindi uno strumento di riequilibrio rispetto a condizioni di partenza diseguali e può avere un impatto rilevante sulle donne, le quali tendono ad accedere in misura minore al finanziamento esterno e dispongono di meno capitale per lo sviluppo della propria impresa.

Incrementare la base lavorativa attraverso un maggior sostegno all’imprenditoria femminile avrebbe anche l’effetto non soltanto di accrescere il reddito corrente a disposizione, quindi il PIL nazionale, ma anche quello di generare maggior reddito differito (pensioni) per donne che altrimenti ne sarebbero prive.

È quindi evidente che il contributo che l’azione pubblica può offrire per orientare e sostenere l’imprenditorialità femminile ha un’importanza fondamentale, considerato che il rilievo sociale che essa ha assunto impone un intervento più convinto e incisivo di quanto non sia finora avvenuto, non solo per enuclearne le effettive potenzialità, ma anche e soprattutto per contrastare gli effetti dei fattori discriminatori ancora presenti nei comportamenti di alcuni attori del sistema di mercato che rappresentano un freno alla crescita delle imprese femminili.

Per l’attuazione delle *policy* di sostegno all’imprenditoria femminile, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha preso in esame molteplici opzioni, accogliendo le istanze del mondo imprenditoriale, della cooperazione, delle forze sociali e dell’associazionismo ed ha valutato diverse possibilità progettuali, determinandosi, infine, a definire uno strumento d’ingegneria finanziaria da dedicare in via esclusiva alle imprese femminili, affidandosi a un soggetto finanziario già operante sul mercato, quale il Fondo di Garanzia per le PMI.

Il decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, del 26 gennaio 2012, recante le modalità per l’incremento della dotazione del Fondo e, in particolare, l’articolo 5, commi 1, 2 e 3, ha previsto la possibilità di sottoscrizione di accordi con i Ministeri coinvolti da parte degli enti od organismi pubblici che intendano contribuire alla dotazione del Fondo e la possibilità di istituire sezioni speciali del Fondo per ciascun accordo.

Ricorrendo a queste previsioni⁵ il Dipartimento per le Pari Opportunità ha concordato con il Ministero dello Sviluppo Economico la costituzione di una Sezione Speciale, denominata “Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari opportunità”, dedicata in via esclusiva

³ Tra gli altri, Alesina et al. 2013, Bellocchi et al. 2003 e Muravyev 2009

⁴ Tra gli altri, Alesina et al. 2013 e Muravyev 2009

⁵ Decreto interministeriale del Ministro dell’Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, del 26 gennaio 2012, recante le Modalità per l’incremento della dotazione del Fondo

alle imprese femminili, che si avvale dell'esperienza e del *background* di un fondo di garanzia già collaudato.

Il Dipartimento per le Pari opportunità intende continuare a impegnarsi fortemente, insieme agli altri attori coinvolti, ossia il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Fondo di Garanzia e Unioncamere perché la Sezione Speciale sia conosciuta dal maggior numero possibile di potenziali imprenditrici e perché la possibilità offerta venga sfruttata nel migliore dei modi.

Decisiva sarà anche la concertazione con le parti economiche e sociali, con il mondo della cooperazione e con il terzo settore affinché il controllo sull'efficacia di tale strumento finanziario funga da supporto all'azione di monitoraggio che le istituzioni interessate dovranno svolgere.

2. La Sezione Speciale per le imprese femminili

Il 14 marzo 2013 è stato sottoscritto l'Atto di Convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha istituito la Sezione Speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità" del Fondo di Garanzia per le PMI. Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha conferito alla Sezione Speciale l'importo di € 10.000.000.

La Sezione Speciale interviene in favore delle imprese femminili⁶, mediante la concessione di agevolazioni, nelle forme di:

- garanzia diretta⁷
- cogaranzia⁸
- controgaranzia⁹,

a copertura di operazioni finanziarie finalizzate all'attività d'impresa.

Le risorse della Sezione Speciale sono impiegate mediante interventi di compartecipazione, con ripartizione della quota di copertura, nella misura del 50% tra le risorse a valere sulla dotazione del Fondo e quelle della Sezione speciale.

Pertanto, per effetto della compartecipazione paritaria del Fondo nella copertura delle richieste di garanzia, la Sezione Speciale può, di fatto, contare su una dotazione complessiva di € 20.000.000, in grado di attivare, sulla base dei dati concernenti l'operatività storica del Fondo, nuovi finanziamenti per quasi € 400.000.000. Il 50% della dotazione della Sezione è riservato alle *start-up* femminili, vale a dire le imprese femminili costituite o in attività da meno di tre anni. Tale percentuale potrà essere rideterminata, in aumento o in diminuzione, sulla base delle valutazioni del Dipartimento per le Pari Opportunità.

La percentuale di copertura massima della Garanzia è pari, nel caso di Garanzia diretta, all'80% dell'ammontare di ciascun finanziamento e, nel caso di Controgaranzia, all'80% dell'importo garantito da un Confidi o da altro fondo di garanzia, a condizione che la garanzia sia stata prestata in misura non superiore all'80% di ciascun finanziamento.

Nell'operatività del Fondo di garanzia, 2000-2013¹⁰, sono state garantite circa 42.500 imprese a prevalente partecipazione femminile (pari al 13,1% del totale delle imprese ammesse alle garanzie

⁶ Per la definizione di Piccole e Medie Imprese femminili, si fa riferimento alla Legge 215/1992 e successive modifiche e integrazioni. In particolare, l'articolo 2, comma 1, lettera a della citata legge, definisce imprese femminili le "società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettano in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne, nonché le imprese individuali gestite da donne che operano nei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, del turismo e dei servizi".

⁷ La Garanzia diretta è concessa direttamente a banche e intermediari finanziari.

⁸ La Cogaranzia è concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori, insieme alla garanzia rilasciata da confidi o altri fondi di garanzia.

⁹ La Controgaranzia è concessa sulle garanzie date dai confidi o da altri fondi di garanzia.

¹⁰ Dati aggiornati al 31 dicembre 2013

del Fondo), per un ammontare di finanziamenti pari a 3,2 miliardi di euro e un importo garantito di 1,87 miliardi. Nel 2013, le domande accolte sono state 9791, di cui il 73,5% provenienti dal Centro-Nord e il 26,5% dal Mezzogiorno, delle quali oltre la metà (52,3%) nel settore “commercio” e il resto nei settori “industria” (27,7%) e “servizi” (19,9%). La maggior parte delle imprese femminili che ha avuto accesso alle garanzie del Fondo nell’anno appena trascorso è costituita da microimprese (79,2%), seguite dalle piccole (18,3%). Le medie costituiscono il 2,5% delle imprese garantite.

Per quanto riguarda le tipologie d’intervento del Fondo, il 69,5% delle imprese femminili ha utilizzato la controgaranzia, il 30,0% la garanzia diretta e lo 0,5% la cogaranzia. Le *start-up* femminili, infine, hanno rappresentato il 34,4% del totale.

La costituzione della Sezione Speciale rafforza l’intervento del Fondo in favore delle imprese femminili con effetti rilevanti sul volume dei finanziamenti che potranno essere garantiti (quasi 400 milioni di euro), ma anche sulle modalità di accesso alle garanzie. Infatti, il Comitato di Gestione del Fondo ha definito, nel rispetto delle disposizioni operative in vigore, modalità semplificate di accesso alle garanzie, prevedendo in particolare la possibilità per le imprese femminili di accedere direttamente tramite lo strumento della richiesta di prenotazione della garanzia. In altri termini le imprese femminili potranno avere una prevalutazione dell’ammissibilità all’intervento del Fondo, senza presentare richiesta tramite banche o confidi.

La gestione operativa della prenotazione della garanzia prevede:

I. la presentazione della richiesta di prenotazione da parte delle imprese

le imprese possono richiedere la prenotazione a valere sulla Sezione Speciale mediante la presentazione al Gestore del Fondo dell’apposito modulo disponibile sul sito www.fondidigaranzia.it. Per prenotare la garanzia l’impresa deve inviare l’apposito modulo al Gestore tramite posta (raccomandata A/R) o fax (0647915005) o posta elettronica certificata (bdm-mcc@postacertificata.mcc.it). Ottenuta la delibera di approvazione del Comitato di gestione del Fondo, l’impresa può recarsi presso un intermediario finanziario (banca, società di leasing o confidi) che dovrà presentare richiesta di conferma della garanzia entro tre mesi dalla data di delibera del Comitato;

II. la comunicazione del numero di posizione

il Gestore del Fondo assegna alle richieste pervenute un numero di posizione identificativo progressivo, che comunica alle imprese richiedenti, insieme al nominativo del responsabile dell’unità organizzativa competente per l’istruttoria ovvero comunica l’improcedibilità;

III. l’istruttoria delle richieste di prenotazione della garanzia e la delibera del Comitato

il Gestore del Fondo valuta la sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi ai fini dell’ammissibilità alla Sezione Speciale. Alle richieste di prenotazione, complete dei dati previsti, è riconosciuta priorità nell’istruttoria e nella delibera del Comitato. In caso di accoglimento, la garanzia viene prenotata a favore del soggetto beneficiario richiedente, con relativo accantonamento delle risorse;

IV. la comunicazione dell’esito delle richieste di ammissione

il Gestore del Fondo comunica al soggetto beneficiario richiedente, entro dieci giorni lavorativi dalla data di delibera del Comitato, l’accoglimento della richiesta di prenotazione della garanzia del Fondo ovvero i motivi che hanno indotto a ritenere inammissibile la richiesta;

V. **la richiesta di finanziamento o di garanzia all'intermediario (Banca, Società di Leasing o Confidi) da parte delle imprese**

a seguito della ricezione della prenotazione della garanzia da parte del Comitato, il soggetto beneficiario finale può presentare la domanda di finanziamento o di garanzia all'intermediario, allegando la delibera del Comitato di ammissione alla garanzia del Fondo;

VI. **la richiesta di conferma della garanzia da parte dell'intermediario (Banca, Società di Leasing o Confidi)**

l'intermediario, a pena di decadenza, deve presentare domanda di conferma della garanzia nella forma di Garanzia Diretta, Controgaranzia ovvero Cogaranzia entro tre mesi dalla data della delibera del Comitato;

VII. **la conferma della garanzia**

la garanzia prenotata a favore soggetto beneficiario diviene efficace a seguito della conferma della garanzia da parte del Gestore del Fondo: a tal fine deve essere verificata la rispondenza sostanziale dei dati forniti dell'intermediario richiedente con quelli comunicati dal soggetto beneficiario finale in fase di richiesta della prenotazione. Il Gestore del Fondo, senza ulteriore valutazione da parte del Comitato di gestione del Fondo, conferma, mediante comunicazione scritta, all'intermediario (Banca, Società di Leasing o Confidi) l'efficacia della garanzia del Fondo.

3. I presidi territoriali a supporto delle imprese femminili

Unioncamere contribuisce alla diffusione dell'informazione sull'operatività della Sezione Speciale attraverso i Comitati per l'imprenditoria femminile, istituiti presso le Camere di Commercio¹¹.

I primi Comitati sono nati nel 1999, con un protocollo d'intesa tra l'allora Ministero delle Attività Produttive e Unioncamere finalizzato a promuovere le opportunità offerte dalla Legge 215/92 e, più in generale, a sostenere l'imprenditoria femminile.

Il 20 febbraio 2013 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa, di durata triennale, tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento per le Pari Opportunità e l'Unioncamere, con il quale è stato confermato l'impegno del Governo e del sistema camerale a rafforzare il ruolo della donna nelle politiche di sviluppo del Paese.

Nell'ambito della *mission* della Camera di Commercio, il Comitato si propone come soggetto attivo dello sviluppo locale, con l'obiettivo prioritario di promuovere e sostenere la nascita e il consolidamento delle imprese femminili, contribuendo in questo modo all'occupazione, alla crescita e all'aumento di competitività dei sistemi produttivi locali e del Paese.

Secondo quanto previsto dal protocollo, i Comitati per l'Imprenditoria Femminile hanno il compito di:

- ✓ operare nell'ambito della programmazione delle attività camerali e d'intesa con le Camere per lo sviluppo e la qualificazione della presenza delle donne nel mondo dell'imprenditoria secondo i principi del *mainstreaming* e dell'*empowerment*;
- ✓ partecipare alle attività delle Camere coniugando lo sviluppo dell'imprenditoria locale in un'ottica di genere;
- ✓ promuovere indagini conoscitive sulla realtà imprenditoriale locale, per individuare opportunità di accesso e di promozione delle donne nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria in particolare;

¹¹ I Comitati per l'Imprenditoria Femminile, istituiti con delibera della giunta della Camera di Commercio, sono composti da rappresentanti delle associazioni imprenditoriali di categoria, nel rispetto dei settori produttivi rappresentativi del territorio e del consiglio camerale, nonché le principali organizzazioni sindacali.

- ✓ incoraggiare iniziative per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, con specifiche attività di informazione, formazione imprenditoriale e professionale e servizi di assistenza manageriale mirata utilizzando l'*Information and Communication Technology* (ICT);
- ✓ attivare iniziative volte a facilitare l'accesso al credito;
- ✓ curare la divulgazione nel territorio delle iniziative e delle attività di ricerca e studio sullo sviluppo locale promosse dalle Camere di commercio;
- ✓ proporre iniziative, anche in collaborazione con soggetti terzi che svolgono attività di promozione e sostegno all'imprenditoria femminile;
- ✓ costruire relazioni col mondo dell'istruzione e della formazione, comprese scuole, Università e Istituti di ricerca, per promuovere progetti innovativi che favoriscano le pari opportunità e, in particolare, valorizzino e qualificano le imprese gestite da donne;
- ✓ coinvolgere gli *stakeholders* locali, per far confluire nella programmazione camerale gli obiettivi inerenti la promozione delle pari opportunità e le politiche di genere.

In dodici anni di attività, il lavoro dei Comitati presso le Camere è cresciuto e si è diversificato. Oggi il ruolo dei Comitati è anche quello di incoraggiare a *fare impresa al femminile* attraverso punti informativi di primo orientamento per assistere le aspiranti imprenditrici, *workshop* e attività formative.

4. I siti web d'informazione sulla Sezione Speciale

Le opportunità previste dalla Sezione Speciale sono illustrate su diversi siti istituzionali del sistema degli attori pubblici e privati. In particolare:

- www.fondidigaranzia.it
- www.pariopportunita.gov.it
- www.mise.gov.it
- www.imprenditoriafemminile.camcom.it¹²

¹² In particolare, in quest'ultimo portale è stata creata un'apposita area dedicata nella quale sono riportati in modo puntuale i riferimenti dei Comitati che prestano un'attività di tipo informativo alle imprenditrici e alle aspiranti tali interessate a conoscere più approfonditamente le opportunità della sezione stessa.

Riferimenti Bibliografici

- Alesina A., Lotti F., Mistrulli P.E., *Do women pay more for credit? Evidence from Italy*, in *Journal of the European Economic Association*, vol. 11, 2013
- Bellucci A., Borisov A., Zazzaro A., *Does gender matter in bank-firm relationships? Evidence from small business lending*, in *Journal of Banking and Finance*, n. 34, 2010
- Curci N., Mariani V., *Le transizioni nel mercato del lavoro italiano: una prospettiva di genere (Labour market transitions in Italy: a gender perspective)*, in *Questioni di Economia e Finanza*, n. 173, Giugno 2013
- Gualtieri V., Rossi M., *Pubblico vs Privato: Non tutte sotto lo stesso tetto*, www.ingenere.it, 2013
- Muravyev A., Talavera O., Schäfer D., *Entrepreneurs' gender and financial constraints: Evidence from international data*, in *Journal of Comparative Economics*, n. 37, 2009
- Stefani M.L., Vacca V., *L'accesso al credito delle imprese femminili: i risultati di un'indagine sulle PMI europee (Credit access for female firms: evidence from a survey on European SMEs)*, n. 176, Giugno 2013
- Unioncamere, *Impresa in genere*, 2011
- Zizza R., *Il divario salariale di genere in Italia (The gender wage gap in Italy)*, in *Questioni di Economia e Finanza*, n. 172, Giugno 2013